

IL LATO SOCIAL DELLA RICERCA

Lo scienziato si valuta sulla base dei tweet

Giampaolo Colletti

Non solo pubblicazioni scientifiche. Perché oggi nel mondo globalizzato e connesso della ricerca è in atto una sfida anche a colpi di hashtag. La rivoluzione parte paradossalmente dalla Cina: nonostante le restrizioni di navigazione e il consumo differente rispetto a quello occidentale i social stanno iniziando a competere con i paper nella valutazione dei ricercatori. «Per essere considerato un valido scienziato oggi non è più necessario soltanto pubblicare articoli scientifici», afferma uno dei biologi dell'Università di Pechino intervistato da *Nature*.

Non solo competizione nell'agone digitale. Perché i social – e Twitter in testa – consentono di creare alleanze, condividere analisi, mostrare evidenze, richiedere sostegno trasversale, internazionalizzare studi e ricerche in modo immediato. E gli scienziati iniziano ad armarsi di smartphone nel loro lavoro quotidiano: lo riporta il centro di ricerca vicentino *Observe*, segnalando lo studio promosso da Stefanie Walter, docente di relazioni internazionali ed economia politica all'Università di Zurigo. Al centro dell'analisi c'è la piattaforma di microblogging creata da Jack Dorsey. I risultati su un campione di 8.516 scienziati mappati evidenziano come il 30% si impegni in interazioni con altri colleghi. A questo dato si aggiungono le conversazioni con la società civile (24%) o con la politica (18%). «Twitter tra gli accademici è popolare. Viene adottato per parlare del proprio lavoro, dei successi conseguiti, delle sfide che si stanno affrontando. I nostri risultati, basati su quasi un milione di tweet, mostrano come gli scienziati interagiscano più intensamente con i loro colleghi, senza però trascurare la comunicazione con il

pubblico», afferma Walter.

L'analisi è partita dal dibattito globale sul cambiamento climatico e su come la scienza stia mandando moniti costanti a politica e società civile. «Gli scienziati vogliono entrare nell'arena pubblica. Le questioni ambientali richiedono azioni sociali urgenti e hanno incrementato la necessità di comunicazione e interazione con gli altri attori della società», precisa Walter. Dinamiche che afferiscono non solo la piattaforma, ma anche il linguaggio adottato, che cambia a seconda dell'interlocutore. «Sullo stile di comunicazione gli scienziati sembrano orientare la lingua in modo strategico. Usano un linguaggio neutrale quando comunicano con altri colleghi, mentre scelgono parole più cariche di emozioni quando interagiscono con giornalisti, società civile e politici».

Cinguettare per diventare rilevanti nel dibattito sui temi contemporanei grazie a immagini, testi, hashtag di facile comprensione per un pubblico estraneo al mondo accademico. Proprio come ha fatto il Cern con il suo account. Pochi mesi fa, in occasione del compleanno del world wide web e per celebrare l'ingegnere britannico e fondatore Tim Berners Lee, il profilo che conta oltre due milioni e mezzo di follower ha twittato una torta di compleanno, diventata presto virale. Un modo per veicolare con un messaggio accessibile i festeggiamenti in atto. «I social sono spesso accusati di diffondere notizie false, ma oggi consentono agli scienziati di condividere la loro attività con un pubblico eterogeneo e di impegnarsi anche con i neofiti. Proprio in questo periodo in cui i risultati scientifici vengono contestati e la scienza è spesso sotto attacco, il dialogo col pubblico è un modo per riconquistare e mantenere la fiducia», conclude Walter.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

